

IN NONA PAGINA

INTERVISTA CON BAGDASC  
SULLA SITUAZIONE IN SIRIA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 317

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1961

Comunicato  
della segreteria

## Il giudizio del PCI sulla situazione politica

La Segreteria del P.C.I., nella sua riunione di stamane, ha esaminato la situazione politica nuova creata dalla decisione della direzione repubblicana di togliere la fiducia al governo dell'onorevole Fanfani, rinviando tuttavia l'esecuzione di questa decisione alla data del congresso democratico di fine gennaio. Tale rinvio determina uno stato di cose assurdo e paradossale che, oltretutto, solleva delicati problemi di natura costituzionale. Il Parlamento e il Paese, infatti, si trovano di fronte a un governo privo di una base parlamentare definitiva, il quale viene apertamente criticato e sconfessato da uno dei partiti che costituiscono la sua maggioranza, e la cui sopravvivenza accenta l'incapacità e la paralisi politica. Non si può riconoscere — come fanno i repubblicani — l'incapacità dell'attuale formazione governativa di affrontare i problemi del Paese, non si può ammettere che il governo delle « convergenze » rappresenti un ostacolo ad ogni sviluppo democratico, e contemporaneamente lasciare in via un simile governo, subordinando gli interessi generali ai calcoli di potere e alle lotte interne delle fazioni democristiane.

In tale situazione e dinanzi alla confusione ideologica dei partiti internati di ottenere un mutamento di indirizzo attraverso manovre di vertice, è indispensabile che si rafforzino nel Paese la pressione delle masse per una soluzione positiva dei problemi aperti, per un nuovo corso politico democratico, per un nuovo governo. I problemi del Paese non possono aspettare. Non può essere accettato che questioni di fondo, ormai mature anche dal punto di vista legislativo, siano ancora una volta insabbiate o ritardate.

La segreteria del P.C.I., in particolare, sottolinea la situazione grave che permane sul terreno della politica estera. Essa denuncia l'incomprensibile atteggiamento assunto dal delegato italiano all'ONU, on. Martino, contro la tregua atomica proposta dai paesi neutrali e incarica i gruppi parlamentari comunisti di esaminare quali iniziative debbano essere prese in proposito in sede parlamentare.

La Segreteria del P.C.I. ha inoltre deciso di convocare una riunione della Direzione del Partito per venerdì prossimo, allo scopo di fissare e precisare gli sviluppi che devono avere la discussione e la campagna del Partito sui temi e sul significato del XXI Congresso del P.C.U.S.

La Segreteria del P.C.I. ha infine esaminato i risultati delle elezioni amministrative di domenica scorsa. Questi risultati, nel complesso, confermano la solidità delle posizioni del nostro Partito e la vanità della furibonda campagna anticomunista scatenata in queste settimane dall'avversario. Significativa è la conferma di una tendenza positiva nei centri operai e nelle zone più avanzate del Paese.

La Segreteria del P.C.I.

## Roma allagata dal nubifragio Il Tevere minaccia di straripare



La furia degli elementi ha imperversato ieri su Roma. Un temporale, che dura praticamente da tre giorni, ha messo a soqquadro tutta la città, trasformando in torrenti le strade di interi quartieri.

Difficile fare un bilancio completo. Voragini si sono aperte sulla via Olimpica, all'altezza della Farnesina, e in via Trionfale dove, a causa d'uno smottamento, tonnellate d'argilla sono piombate sulla strada schiacciando quattro auto. Tutte le vie d'accesso alla città, la Salaria, la Flaminia e l'Aurelia in particolare, sono allagate per chilometri. Le acque hanno inondato decine di baracche, confine e cortili, le fabbriche della AUTOVOX e della SQUIBB.

A Valle Aurelia i vigili del fuoco hanno impiegato i mezzi anfibi per far evacuare una scuola elementare rimasta isolata in mezzo ad un lago profondo tre metri; la intera borgata è stata tagliata fuori dal resto della città. Drammaticissima la situazione anche a Prima Porta dove una ventina di famiglie si sono dovute rifugiare sui tetti delle loro baracche per sottrarsi all'inondazione.

Le linee ferroviarie Roma-Torino e Roma-Viterbo sono state interrotte perché enormi quantità di fango sono rovinose sui binari. Il livello del Tevere e dell'Aniene continua a salire con un ritmo impressionante tanto da far apparire molto seria la minaccia d'uno straripamento.

Nella foto: un treno bloccato a Ponte Galeria.

(In quinta pagina tutte le notizie).

## Il giorno 17 si riunisce la Direzione del PCI

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma per le ore 9 di venerdì 17 novembre.

Battendo col voto l'opposizione occidentale

## URSS e neutrali approvano all'ONU due mozioni contro le atomiche

Mirano al divieto delle armi di sterminio e alla « deatomizzazione » del continente africano - Bocciati gli emendamenti italiani

NEW YORK, 14. — La Commissione politica dell'ONU ha concluso oggi il dibattito nucleare con due votazioni che segnano un grande successo per la causa della pace e una dura sconfitta per le potenze occidentali.

Con 58 voti contro zero e 41 astensioni, la Commissione ha approvato il progetto di risoluzione presentato da quattordici paesi africani, che chiedeva l'interdizione delle armi e degli esperimenti nucleari sul territorio africano. Paesi socialisti e paesi afro-asiatici hanno votato insieme. Gli occidentali si sono astenuti.

In precedenza, quando il progetto era stato votato paragrafo per paragrafo, gli Stati Uniti e la Francia avevano votato contro le due clausole fondamentali, con lo stesso pretesto che il divieto previsto dalla risoluzione era « limitato ad una sola parte del mondo ». In tal modo, essi hanno tentato di nascondere la loro sostanziale opposizione ad ogni effettiva misura contro le armi nucleari. Come è noto, la Francia ha già compiuto esperimenti nucleari in Africa e conta di compierne altri.

Visti clamorosamente isolati, i due paesi occidentali hanno ripiegato, allorché il testo è stato votato nel suo insieme, sull'astensione.

La Commissione ha quindi votato sulla seconda mozione afro-asiatica, che chiede la convocazione di una conferenza internazionale per una convenzione sul divieto delle armi nucleari, mozione che gli occidentali avevano

tentato di snaturare attraverso emendamenti presentati dalla delegazione italiana.

Entrambi gli emendamenti sono stati clamorosamente sconfitti.

La prima parte dell'emendamento, che eliminava dalla mozione afro-asiatica la proposta di una convenzione internazionale sul divieto delle armi nucleari, è stata bocciata con 25 e 22 astensioni.

L'emendamento nel suo insieme è stato respinto con 50 voti contro 28 e 24 astensioni.

Infine, la Commissione ha approvato con 60 voti contro 16 e 25 astensioni il testo originale della risoluzione afro-asiatica. Anche stavolta, i paesi socialisti e quelli afro-asiatici hanno unito

il loro voto. Gli occidentali hanno votato contro, o si sono astenuti.

Il valore politico delle due prese di posizione della Commissione non ha bisogno di essere sottolineato. E' il caso di rilevare, a proposito della prima, che per la prima volta un continente viene « vietato » alle armi nucleari, e che questa condanna investe implicitamente la Francia; il paese, cioè, che con gli or-

digni fatti esplodere nel Sahara ha contribuito in ampia misura al fallimento della conferenza di Ginevra per il divieto degli esperimenti.

Per quanto riguarda la seconda votazione, è evidente che essa strappa la maschera a quanti hanno cercato di riversare sull'Unione Sovietica la responsabilità della ripresa degli esperimenti. Sul banco di prova del voto, l'URSS ha confermato la sua

posizione di sempre: favorevole senza riserve all'interdizione delle armi nucleari.

Sono stati, invece, gli occidentali ad opporsi al divieto, pretendendo di legalizzare le armi di sterminio come strumento di politica antisovietica. E' il governo italiano che si era assunto in questa azione il poco onorevole compito di battistrada, accettando di presentarsi quegli emendamenti che i suoi alleati non osavano presentare in prima persona, ha registrato una cocente sconfitta.

E' pure stata discussa, nel corso del dibattito, la questione delle basi NATO in Italia. Al delegato italiano — il quale aveva accusato l'Unione Sovietica di avere minacciato che, in caso di guerra, un colpo distruttivo sarebbe stato sferrato dall'URSS contro l'Italia — il delegato sovietico Tsarapkin ha ricordato severamente che « in Italia vi sono basi della NATO, evidentemente dirette contro l'URSS, pertanto la responsabilità d'un attacco del genere ricadrebbe soltanto sull'Italia ». L'URSS, però — ha proseguito Tsarapkin — è pronta a firmare con l'Italia un accordo che elimini il rischio d'uno scontro diretto, con le conseguenze minacciate, tra i due paesi. « L'Italia servirebbe meglio la causa della pace se si adoperasse per il disarmo completo e generale e non tentasse di legalizzare l'impiego delle armi nucleari sotto la Carta dell'ONU ».

I due progetti vanno ora all'Assemblea, che dovrebbe approvarli.

Con la seconda delle mozioni, il segretario dell'ONU, U. Thant, viene invitato, in particolare, a iniziare sondaggi in vista della convocazione della conferenza che dovrebbe adottare la convenzione contro le armi nucleari.

La commissione di tutela dell'ONU ha votato ieri sera un progetto di risoluzione che condanna la politica di disarmo del governo sud africano. La risoluzione, che ha ottenuto 72 voti a favore, 2 contro (Portogallo e lo stesso Sud Africa) e 27 astensioni, chiede al Consiglio di Sicurezza di adottare sanzioni economiche contro il governo di Pretoria ed in particolare di decidere l'embargo sulle forniture di armi e di petrolio.

Tutto il blocco dei paesi occidentali — con le sole eccezioni del Canada e della Svezia che hanno votato a favore — si è astenuto. Il blocco afro-asiatico e quello socialista hanno votato a favore del documento presentato da Afghanistan, Ceylon, India, Malesia e Venezuela.

La stessa commissione di tutela ha votato ieri sera

attenersi alla forza della razionalità, critica del marxismo-leninismo, ha preso un colossale abbaglio se spera di veder ricalcata da un tale dibattito la funzione storica della socialdemocrazia. In realtà, un tale dibattito muove proprio da una opposta consapevolezza ed esigenza. Par-

te dalla consapevolezza che non siamo all'anno zero, che la storia di questi 40 anni non ci ha lasciato dietro di sé la terra bruciata ma alcune scelte fondamentali da cui partire: la validità della scelta del 1917 e dell'edificazione del socialismo in un solo paese, prima di tutto.

Saragat non ha ancora compreso e probabilmente non comprenderà mai che quando i comunisti si schierano in difesa di quella prima esperienza socialista non si propongono di essere i « rappresentanti italiani dell'URSS », ma difendono e fecero proprio un momento della rivoluzione socialista e proletaria mondiale: vale a dire affermarono una parte importante della loro stessa rivoluzione. E non soltanto perché dalla Rivoluzione d'Ottobre doveva derivare un mutamento decisivo dei rapporti di classe su scala internazionale, ma perché proprio dal leninismo il movimento operaio italiano e il suo partito di avanguardia derivavano la analisi delle forze motrici della rivoluzione italiana, rompendo col fallimento socialdemocratico e socialista e aprendo una strada su cui oggi si trovano — pur con storture e incoerenze — tutte le forze che sinceramente ricercano uno sviluppo democratico e socialista del nostro Paese.

Del resto, è proprio Saragat a riconoscere la validità di quella scelta storica, allorché afferma che Lenin era la risposta all'imperialismo borghese e Stalin la risposta alla vergogna nazista. Bene, siamo contenti di apprendere che la risposta socialdemocratica che la risposta alla vergogna nazista non è venuta dalla Svezia, dalla « società del benessere » e della più grigia solitudine individualista, ma da quell'immensa coesione di forze materiali e morali, ottenuta attraverso una grandiosa tensione rivoluzionaria che la prima società socialista nel mondo è riuscita a suscitare.

Ma — sembra dire Saragat — oggi le cose stanno diversamente, la rivoluzione attuale in occidente è roba da socialdemocratici che andando a braccetto con la borghesia più avanzata, saccherano le piaghe che affliggono l'umanità. Ma guardiamo allora cosa hanno prodotto, nell'occidente, i partiti socialdemocratici: si sono ridotti a votare i crediti per la guerra imperialista nei propri parlamenti nazionali, si sono compromessi nelle più vergognose avventure coloniali, hanno negoziato i servizi solo per corrigerne gli orrori più insopportabili dello sfruttamento, quando non addirittura per ribadirli. Così hanno rispettato la concezione nuova, veramente liberatrice, che Marx aveva della libertà intesa come superamento dell'isolamento individuale, dell'alienazione umana, dello sfruttamento?

E' vero, il problema della rivoluzione nell'Occidente europeo si pone oggi in termini nuovi, in termini di rivoluzione originale nelle forme istituzionali e nei contenuti nuovi che saprà realizzare: ma questi termini nuovi prendono forza anche e proprio dallo sviluppo del campo del socialismo — non da altro.

A Roma si è riunita di recente l'Internazionale socialista: ma da quel congresso di riformisti senza riforme, nessuna indicazione nuova è scaturita. Peggio: si è arrivati in quel concesso a mettere in discussione le frontiere politiche secondo le posizioni dell'imperialismo tedesco. Ciò non è casuale, ciò è in rapporto ad un fatto fondamentale: al fatto che,

## Bombe dell'OAS a Genova contro tre sezioni del PCI



GENOVA — Gli « ultras » dell'O.A.S., l'organizzazione terroristica francese che ha addentellato anche in Italia, ha compiuto l'altra notte attentati dinamitardi contro tre sezioni del nostro partito. Gli ordigni erano avvolti in cassettoni recanti la scritta « O.A.S. », come mostra la telefoto. L'indignazione a Genova è vivissima. (In 2 pagina le nostre informazioni)

Accettando inconsistenti modifiche del progetto approvato in Commissione

## La Direzione dc attua una nuova grave manovra per salvare gli speculatori delle aree fabbricabili

Confermata la fiducia al « governo fantasma » — Il Congresso si svolgerà a Napoli — La direzione del Partito liberale

Il probabile insabbiamento della legge sulle aree fabbricabili rischia di essere il primo frutto marcio del « governo morto » e in attesa di sepolcra. Con il proposito di evitare una scelta chiara, dando da una parte soddisfazione al PRI e dall'altra cercando di tener buoni i liberali, la DC sta concertando una manovra a largo raggio per evitare che la Camera approvi in breve una seria mozione del progetto sulle aree, quello varato in Commissione dalla maggioranza convergente, ad una fonte di profonde di-

visioni nella maggioranza stessa. Ne ha discusso ieri lungamente, dalla mattina alla sera, la Direzione democristiana. Il piano di sabotaggio dovrebbe essere questo: la DC finirà per accettare qualche modifica (decisa ieri in Direzione, con mandato al gruppo di ratificarla domani) ma a quanto pare di nessun valore sostanziale. Da quanto si capisce dal comunicato, le modifiche non dovrebbero incidere sui lati fiscali del problema (quello che maggiormente interessa gli speculatori sulle aree) giacché questo a-

l'esame della commissione. Le feste natalizie e la sosta per il congresso d.c. dovrebbero fare il resto. Sul piano politico generale, la Direzione d.c. non dimentica di dare la sua ratifica ufficiale alla incredibile situazione politica attuale, verificatasi dopo la dissoluzione della maggioranza governativa. La Direzione ha riconfermato « la sua fiducia al governo », appena accennando alla « delicata fase della vita politica ». Tutto ciò, senza attenuazione in relazione al-

l'esame della commissione. Indetta dalla Lega nazionale dei comuni democratici si è svolta ieri a Palazzo Magnoli una conferenza stampa sul problema delle aree fabbricabili. Hanno parlato gli on. Aldo Natoli (comunista) e Francesco Albertini (socialista) i quali hanno fatto il punto della situazione determinatasi in Parlamento su questa gravissima questione.

L'Italia e l'unico paese dell'Europa occidentale — hanno fatto presente i due parlamentari — in cui vige un regime di totale immunità fiscale per la rendita urbana: cioè per l'appropriazione da parte dei privati degli incrementi patrimoniali determinati dagli investimenti pubblici. Si tratta di un tipo di arricchimento che ha una specifica sostanza parassita-

ria, e colpirlo è un'esigenza di moralità e di giustizia fiscale. A Roma gli incrementi patrimoniali del suolo urbano sono di 50-70 miliardi all'anno. Ma non si tratta solo di Roma. A Milano dal '48 ad oggi il valore delle aree è aumentato di 10-20 volte. A Torino, su 5000 ettari di nuova

Conferenza stampa sulla posizione delle sinistre per la legge sulle aree

Conferenza stampa sulla posizione delle sinistre per la legge sulle aree

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(Continua in 10. pag. 9. col.)